

burocratica e amministrativa: la mera et pura verità; il presente nuntio cum barche apostata cum le presente; era ristato zorno uno continuo. In quest'ultimo esempio salta all'occhio la posizione, per dir così, burocratica del numerale dopo il sostantivo. L'impronta latina può nascondersi anche nelle costruzioni magari eleganti, ma certamente gonfiate e perciò non popolari, come nel passo non manchai che ... non havesse facto. Quanto alla costruzione del periodo, è ovviamente proprio la lingua della burocrazia, più che non quella della letteratura, a rimanere fedele al modello latino. Potrebbe essere considerato elemento latineggiante o del linguaggio burocratico il frequente uso delle forme infinite del verbo, del gerundio non essendo sufficiente; significando a quele; havendo havuto la portione sua e soprattutto dell'infinito. Molto spesso l'infinito forma una subordinata implicita; introdotta da per, ha un netto significato causale che per non hauere el vento secundo; et questo per esser li suoj arzenj ruinati; per esser questo loco 5 In 6 mia confin alochi de Inimici; oppure anche finale com'è il secondo costruito nel passo mal e deffornir questa terra per esser loco importantissimo et confin ad Inimici per fornir altre terre. Le implicite con l'infinito possono, inoltre, fungere da soggetto o da oggetto: hame parso non mancar de significare; siandome venuto a noticia nel porto de saluore a trouarse unonauilio; gli significo io auer fatto la distributione; e sta deliberato ... per me esser sta diuiso li danarj; significo hauer riceuto; che In trieste se puol Reputar esser el fontico. E' evidente il costruito acc.c.inf. o, rispettivamente, nom.c.inf. anche se il sostantivo manca.

Un fenomeno della lingua scritta è da considerarsi anche il costruito pleonastico per la nozione di "dovere", posto che tale uso si constata già nel latino medievale e appartiene "principalmente a un genere di scritti: ordinamenti, leggi, statuti, precetti" (4). Così troviamo: li qual richiedano che mandar debia; la Celsitudine vostra impone che exeguir debia tanto. Non è del linguaggio parlato neanche l'uso dei verbi factitivi: debia far restituir.

4. Nella lingua della cancelleria piranese troviamo, certo, molti elementi che non sono tipici solo della regione veneta. Se qualche forma verbale, ad esempio, mostra una netta individualità regionale, constatiamo, per contro, che sintatticamente

l'impiego dei tempi e modi non riserva nessuna sorpresa. Così, il preterito semplice è usato soprattutto per la narrazione dei fatti; non sappiamo, tuttavia, se questo uso sia da considerarsi spontaneo, e in questo caso si tratterebbe dell'uso provinciale, quasi ipercorretto, rispetto all'uso a Venezia dove il preterito semplice deve esser stato, nel Cinquecento, forma poco popolare, destinata a sparire di lì a poco. Potrebbe trattarsi anche di fedeltà alla tradizione latina oppure dell'influenza dell'uso toscano. Così troviamo: scrissi ... el occorse ... non manchai ... dicto nauilio se leuo e soprazonse; ali zorni passati ... fu dato duch 200. Accanto al preterito semplice si trova quello composto, sia per fatti vicini, come in ozi ho riceuuto lettere che per azioni non puntualizzate, come in maj ge sta negata la sua portione. Il preterito composto è forma prevalente, giacché generalmente si parla, nei documenti cancellereschi, di fatti accaduti di recente. Un autentico perfetto presente si può scorgere nel passo ha saline pur assaj lassate ruinar.

Anche l'impiego del congiuntivo è analogo a quello che si scorge nei documenti coevi o anteriori veneti. Le forme del congiuntivo servono per esprimere desiderio o fine comanda ... se daga li danari acio possino mantener; voleno che li danari siano dati, per esprimere un giudizio personale tuto quello me para sia de comodo o azione potenziale chome se havessino imperio de questo golfo. Da notare il rigoroso uso del congiuntivo nelle concessive, il che concorda anche con l'uso toscano: auenga che ...; benche mal volentieri et sforzatamente se dia molestia a le s.v.

5. I documenti fatti oggetto di spoglio linguistico, tuttavia, offrono elementi che testimoniano della provenienza veneta di chi scriveva; taluni saranno comuni anche al resto dell'Italia settentrionale (semplificazione delle consonanti doppie, sonorizzazione delle sorde intervocaliche, sibilantizzazione delle occlusive sonore intervocaliche fino al dileguo della consonante), nel complesso però assegna i testi alla regione veneta, quanto all'immagine fonetica, soprattutto la sibilantizzazione delle dentali e delle velari latine razon, zorno, zornata, ozi; rezimento, zonta, arzeni, soprazonse, traze, feze. Veneta è anche la lenizione Cauodistria e qualche ipercorrezione nell'uso del dittongo: puoveri. Tipicamente veneta è la forma ge, fosse il dativo della 3^a pers. del pronome personale e non ge e sta comportata;

ma; ge sta negata la sua portione; non ge tolto niente del suo
 oppure il riflesso veneto del toscano ci (< ECCE HIC) Et se
fusseno lassate (le saline) ge saria de grandissimo danno.

Venete sono, inoltre, le forme del congiuntivo quali piagni,
possino, fazeno, se daga; sono caratteristici, benché non
 esclusivi della regione veneta i condizionali in -ia: de la
prima ratta ge tocharia; haueriamo visto; nulla doueria hauer;
de cio doueriano dolerse; uoria che; bisognaria. E' l'unica forma
 in cui appare il condizionale; sono sparite, cioè, le forme in
-ave, in -eressi in uso fin dai primi monumenti in veneziano (5)
 e non sono presenti le forme toscane in -ei, -ebbe. La forma
 in -ia del condizionale appare così anche nell'apodosi del periodo
 ipotetico, mentre nella subordinata figura il congiuntivo: et se
fusseno lassate /le saline/ ge saria de grandissimo dano.

Sottolineano il carattere popolare di alcuni passi nella
 pur grigia e monotona esposizione di fatti altri elementi
 linguistici quali l'antica maniera di posporre il pronome atono
tamen hame parso; l'impiego del verbo stare per essere: sta che
a pena ne sia per tre zorni anchora, locuzioni avverbiali com-
 poste mandati per auanti; auer de piu per auanti; come fece per
auanti; de zorno et note; anche costrutti verbali tenir uarde;
hauendoli per destrubuirli (nozione di "dovere").

6. Una interessante particolarità sintattica ci è data
 dall'impiego delle preposizioni a e in le quali mostrano una
 distribuzione leggermente diversa da quella odierna, anche
 dialettale. A e in sono preposizioni che esprimono un rapporto
 locale tra due elementi della proposizione, rispettivamente di
 stato in luogo e di moto verso un luogo: sono in galia, in campo;
sorzono in questa acqua ouer nel porto di saluore; oltra quelli
che sono a Monfalcon mandati; andarano a Monfalcon. La nozione
 "luogo" può assumere anche la sfumatura di figurato: ben in
ordine, e soprattutto nella preposizione a (oggetto indiretto,
 avverbi; sempre con sottintesa direzione): datti a questa
comunita a conto; ha narrato falso a prefata vostra excellentia;
dispensatj li danarj al poueri salinari; siandome venuto a
noticia; sufficiente a tal'impresa. Ambedue le preposizioni vengono
 usate per la nozione temporale, senza che si possa intravedere il
 motivo della scelta: al zorni passati; neli zorni superiori; al
presente voleva.

Um impiego insolito è quello della preposizione in col significato del punto terminale, temporale o no, oggi reso con "da ... a, fino a": de 10 zorni in X zorni; 5 in 6 mia confin; anni 5 in 6; ge tocharia da 25 in 26 ... da 33 in 34. Notiamo che la preposizione da, generalmente sconosciuta al veneto e piuttosto rara nei documenti esplorati (cfr. fu datto duchati 200 di essere diuisi; se leuo de porto), appare a più riprese proprio in questo costrutto.

7. Nei documenti della seconda metà del Cinquecento abbiamo notato l'uso esclusivo della 3.a persona nelle forme di cortesia; in questi documenti, invece, anteriori e ancora marcati dal dialetto, si oscilla tra la 3.a sg. (o pl.) e la 2.a pl.: sublimitas vostra; la Celsitudine vostra; letere de nostre eccellentie, per le quali mi comettete; che essendolj exposto; sapian vostre illustrissime signorie. L'impiego della 3.a pers. sarà d'influenza toscana. Una certa concessione all'uso toscano sembra essere l'impiego del pronome dimostrativo: hauer riceuto letere de quella; significar a quella.

8. Il lessico dei documenti non offre molti spunti. La composizione è scarsa o nulla, addirittura: Monfalcon è nome di luogo e all'infuori di questo troviamo solo qualche prefisso, come in fornir, defornir e tra i suffissi il solo -issimo nelle formule fisse. Il linguaggio della cancelleria, ovviamente, rifiuta la derivazione, caratteristica del linguaggio affettivo. Per lo studio del significato è interessante il passo per non hauer el uento secundo: "secundus" è "favorevole", "conveniente" già nel latino; nell'italiano, l'aggettivo è decisamente letterario, mentre nel nostro testo sembra spontaneo e naturale. "Superiore" in zorni superiori è un latinismo semantico (annus superior 'l'anno scorso').⁽⁶⁾

9. I testi cinquecenteschi che la cancelleria del comune di Pirano scrive a Venezia, conservati nell'Archivio di Stato a Venezia, mostrano, tutti, il predominio del toscano: i documenti della seconda metà del secolo offrono solo rare tracce dialettali e se queste tracce sono sensibilmente più frequenti nei documenti dei primi decenni, anche in questi gli elementi dialettali rappresentano la velatura (suoni resi dalla grafia, forme dialettali), mentre lo sfondo, la costruzione della proposizione è toscano. Con tutto ciò, i documenti non sono per

niente senza interesse perché la materia trattata, vale a dire, i problemi che tormentano una comunità di salinari, introduce nella grigia esposizione dei fatti, tipica del linguaggio cancelleresco, coi mezzi d'espressione regionali il sapore di una autentica vita quotidiana.

DOCUMENTI

Doc. 210

Serenissime Princeps Excellentissime Domine Domine singularissime Auenga che la noticia presente potria esser sta data a vostra celsitudine per altri magistrati de questa prouincia. tamen hame parso per debito mio, non mancar de significare a quela cum debita reverentia tuto quello me para sia de comodo et utile de questo Inclyto senato, el occorre neli zorni superiori che siandome venuto a noticia, nel porto de saluore Iurisdictione de questo rezimento a trouarse uno nauillio grosso de Trieste carico de ogli et altre marchantie qual per tempj contrarij era Ristato zorno uno continuo Indicto porto, non mancai che subito inteso cum ogni deligentia non hauesse facto quela Conueniente prouision se Richiedeua tamen auanti la expeditio, siando drezato el tempo dicto nauillio se leuo de porto et soprasonse uno altro de suo conserua, similiter carico chome el primo, et ben Inordene de artelarie et homeni, Ita che le barche haueua mandato non essendo sufficiente a tal Impresa, conuenono Ritornar: a tal obuiatione bisognaria altro suffragio cha de barchete, Impero che quelli de Trieste per quanto son sta certificato hanno da nuoue nauilij grossi ben enordene che frequentano tal mazo... chome se hauessino Imperio de questo Colfo, et spesse fiате occorre, che per hauer el uento secundo, sorzono in queste aque ouer nel porto de saluore, et non se puol far quello Io uoria, per impossibilita: Vostra Illustrissima signoria Intende la importancia de tal cossa, et el dano Receue Quela per zornata, fara quello parera ala suo sapientia a la grazia de la qual humilmente me aricomando pirani 24 Januarij 1502 significando a quela che In trieste se puol Reputar esser el fontico de questa Istria de tute marchadanti et li e lo concorso.

Francisco Duodo
pirani potestas

Doc. 211

Serenissime Princeps et Domine Domine Excellentissime. Cum la mia solita reuerentia significo ala sublimitas uostra hauer riceuto letere de quella de 27 del preterito directiue al precessor mio, per lequal la Celsitudine uostra Impone che exeguir debia tanto, quanto per li Rectori de Cauodistria et Raspo me sara Imposto, In mandar homini de questa terra, a monfalcon, mocho Castelnouo et Raspo per Custodia de quelli. doue hozi hauendo riceuuto letere de prefati Rectori, per lequal rechiedano che mandar debia homini 15, a monfalcon, et poi de 10 zorni in X zorni cambiarli per custodir dita forteza. Io obidentissimo ali mandati dela sublimitas uostra, subito o fato preparar diti 15 homini quali damatina domino concedente andarano a monfalcon. Et per debito mio me aparso significar ala signoria uostra come homini 70 Incluso de questa terra sono In galia, et parte In Campo, oltra quelli che sono a monfalcon mandati per auanti. Et ben che questa terra sia amarina menedomando continuo de zorno et note mi Conuen tenir uarde In la terra et ... (?) fuora dela terra per esser questo loco 5 In 6 mia confina a lochi de Inimici. Siche Principe Serenissimo mal e deffornir questa terra per esser loco Importantissimo et confin ad Inimici, per fornir altre terre. tamen la signoria uostra comanda che tanto son per exeguir, ala grazia dela qual Continuo me Ricomando Pyrani 5 settembre 1509 hora 2 noctis

Marco Dominico Trono
Pirani Potestas

Doc. sine num.

Clarissimi ac excellentissimi domini domini collendissimi etc. ozi ea qua decet Reuerentia ho ricevuto letere de uostre excellentie per le quali mi comettete, che essendolj exposto, per il spetabile doctor de medicina domino paulo de mazaris grauiter dolendose, per me esser sta diuiso li danarj datti aquesta comunita a conto de suoj crediti altramente de quello e sta deliberato per lo excellentissimo consilio di.X. cum la zonta et si sic est, debia far restituir tal danari exborsati et diuiderli juxta formam mandati etc. Reuerentemente loquendo

esso mesero paulo ha narrato il falso a prefata vostra excellentia, imperho che io ho exeguido il mandato ad unguinem et dispensati li danari ali poueri salinari che sono creditori, et perche ditto mesero paulo e solito farse la parte a suo modo, et non hauer rispetto atuar etiam quelli del compagno et che di me non ge consentito tal cosa, se agraua sapian uostre illustrissime signorie che ali zornj passati, per il clarissimo officio suo dal sal fu dato duch 200 di essere diuisi a soldo per lira deliquali a esso domino paulo tokaua de 25 in 26 de pizoli et sua excellentia feze trazer del gruppo a Venezia duch 15 et al presente uoleua far el simile et non ge e sta comportato Imo ge sta messo a suo conto de presenta rata a cio ogni uno habia il suo, per che ogniuno se doleua de ditti 15 duch la conditio de questa spetabile comunita con il preditto excellentissimo uffizio dal sal e che a li salinari creditori se daga li danari acio possino mantener e conseruar le saline, delegal predette uostre illustrissime signorie ne traze grande utilita. Et se fusseno lassate ge saria de grandissimo danno. Messer Paulo ha saline pur assaj lassate ruinar, et za sono anni 5 in 6 che non fanno sale ne sono per farne et redendam grauissimo danno de prelibata uostra excellentia Imo quod peius est causa che quelle de circumvicinj vano in ruina et questo per esser li suoj arzenj ruinati, et le aque vano scorrendo per tutto li poueri conuicinj non possono mantener li suoj et quelli de altri, e sta fatti protesti et consili al preditto domino paulo volia far conzar ditti suoj arzenj non e possibile el volia far, de che non meritaria uno soldo, tamen maj ge sta negata la sua portione, et se haue de piu per auanti, et se al presente ge vien compensate, non ge tolto niente del suo, per che come ho preditto dela prima ratta ge tocharia da 33 in 34 z. de pizolj e uien hauer anchora duch 5. e piu oltra le sue ratte, non so la causa el si moueua a dolerse hauendo piu dela ratta sua come etiam per lo presente orator de questa comunita a predette signorie uostre excellentissime ad plenum sara exposito alequale humilmente me ricomando pyranj 4 Martij 1526

Bartolomeo de Canalj
pyranj potestas

Doc. 6.

Clarissimi ac excellentissimi domini. domini clarissimi. per lettere de vostre excellentie de 14 del passato 3 del Instante recipiente et reuerentemente lette, ho visto quanto quelle me scriue in hauer aldidi in contraddittorio el nobel homo miser Jacomo Antonio teupolo, et lorator de questa comunita, con la dispensa, per me fatta di duch 200 mandadi de qui per li proveditori al sal, comandandome efficacissime che hauendoli Io destribuiti ad libitum deba inmediate recuperarli, et distribuirli ali creditori a soldo per lira etc. come per altre mie ea quod decuit reuerentia a prelibate Signorie Vostre in risposta de altre sua, ad me scripte per il grauamen del sp. dott. de medicina domine paulo de mazaris scrissi, lequal per lorator nostro non furno presentate, et in quelle haueriano uisto le razon mie, la copia de lequal nele presenti Includa iterum mando a quelle alequal etiam iterum reuerentemente replicando gli significo, io auer fatto la distributione deli duch 200 predittj juxta el tenor dela presente del prelibato excellentissimo consilio cum la zonta, ne ho preterido de un soldo, ben e uero che ho preterido, afar dar danari al predito meser Jacomo Antonio teupolo alqual e tochato per la rata sua duch. X. Et juxta la forma dele parte del prefato excellentissimo consilio cun la zonta, nulla doueria hauer Imperho che tal parte uoleuo che li danari siano dadi, solis, et proprijs patronis ipsarum salinarum et no aliis qui denarios emissent, como e il credito de esso meser Jacomo Antonio che ha compro il duch per soldi. 40 et sua magnificentia (?) doueria exborsar li danari hauti de tal crediti, et per questi poueri salinari de cio doueriano dolerse, et non sua magnificentia tamen tazeno, niuno ha hauto danari, saluo credetori, sicche per il predeto meser Jacomo Antonio e sta refferito el falso, et ha grandissimo torto dolerse maxime hauendo hauto la portione sua, qual esta datta a suo comesso, Ma non li basta la ratta sua, che per quanto sie comprehendende, uoria etiam la parte de compagni, prenominate excellentie vostre il tutto possono Intender et da me hanno la mera et pura verita come etiam per il presente orator de questa spettabile comunita aquelle sara exposto alequal humilmente me ricomando.

Pyranj 7 aprilis 1516

Bartolomeo de Canali
Pyranj potestas

Doc. 11

Excellentissimi Domini Et Dominj observandissimi. Perche quella puoca quantita di formenti che funo mieri 120 et mieri 50 meio ai zorni passati concessi per clementia dele excellentissime signorie vostre a questo suo fidelissimo populo sono hormai consumati, sta che a pena ne sia per tre zorni anchora. Et accio che questa puovera terra non patisca como fece per avanti che non se hauea un gran de biave di alcuna sorte, ho vogliuto prevegnir et mandar il presente nuntio cum barca aposta cun le presente ale excellentissime signorie vostre le qual supplico, che inteso l'extremo bisogno de questi suj fidelissimi li piaqui dignarse de non mancarli anchor de la solita sua gratia, et concederli al meno M 200 formenti, senza dil qual alimento, como ben intendeno le signorie vostre non pono substentarsi et meno affaticarsi nel far di sali et altri laboriosi sui exercitij. Non hauendo altro mezo di esser subuenuti ne per altra via. cha recorrer ala Illustrissima signoria vostra benche mal volentieri et sforzatamente se dia molestia ale signorie vostre ale qual cum questo suo fidelissimo populo me recomando. Pyranni die 17. Junij 1527

Hieronimus de Mulla
Pyrani potestas

Doc. 17

Excellentissimi Domini. Domini observandissimi. alli 26. del passato mi furno presentate lettere di vostre excellentissime signorie per le quali m' era comesso ueder con ogni dilligentia di far retenire, et mandargli nelle forze sue un piero ditto pillon qual si giudicaua aspettar de qui la gallea quirina, Per la debita essecutione delle quali humilmente significo a vostre excellentissime signorie hauer usato ogni debita dilligentia secondo il debito mio per hauer qualche notitia di detto piero non fin hora ho potuto per modo alcuno hauerne alcuna intelligentia, Et manco e' Comparso de qui ditto gallea, Non si resta pero di venire ogni debito mezzo per eseguir la uolonta di vostre excellentissime signorie alla bona gratia delle quali humilmente mi raccomando.

Pirani Die Lune XI Martij M D XLVIIIJ
Franc.° Capello
Potestas di Pirano

Doc. 20

Illustrissimi tanquam Patres honorabilissimi

Per debita essecutione di sue de di 20 del passato datte ad instancia di questa comunita hozi per pub. nontio della mia corte ho fatto per prider (?) imponer pena a tutti quelli che hanno hauuto concessioni dal eccellentissimo messer Nadal donaldo proueditor al sal di potter far saline ne le peschiere et Fondi di essa comunita et in particular al reuerendo messer ser Bellon Petronio tuttor del ser Enrico suo nevodo, a messer bernardin furegon et a ser marquardo petronio ditto coscizzo che debino desister da l'opera, et parimente fatti citar che in termene di Giorni dieci dapoi la citazione comparino inavanti vostre signorie illustrissime qualli hanno risposo non asentir per che sono ministri delillustrissimo officio del sale; et che niuno rizevendo senza vostre signorie illustrissime aqual humilmente mi raccomando. Pyrhani di 2 Febrayio 1575

Bon de Michiel
Potestas

Doc. 1

Illustrissimi et Eccellentissimi signori come Padri osservatissimi Hoggi con la solita, et debita riverenza ho riceuto l'ordine datomi da sua segretaria con l'Eccelso suo consilio in materia de non impedir quelli uorranno condur uettouaglie in quella citta, et circa la loro contumacia, sopra del che mi occorre per Intelligenza di Vostre Signorie Eccellentissime humilmente narrargli quello si ha osservato qua fin quest' hora in tal materia: Le saperanno adunque, che daquesta sua terra non si traze per Venezia alcuna sorte di Vettovaglie per adesso, perche non ue ne sono, ne ui sono Ville; ne robbe pertinenti al rimesa che si sogliano condurre in quella Città, eccetto a suoi tempi pesse, et sali, è ben uero che questo luoco hà molti nauilij et barche ma si procacciano i loro nollì altroue, et molti de loro ritornano quà doue se gli da subito la prattica, et

à loro, et à tutti gli altri che uengono daluochi liberi di ogni sospetto. Et se nel ritorno loro da Venezia se gli hà fatto anco a tutti gli altri nauilij che sono capitati qua uodi, et che uoleuano esser admessi a questa prattica per hauer poi una fede per poter passar sotto uento a cargar, questo è stato per assicurar, et questa sua pouera terra, laqual tiene ben a memoria il flagello patito l'anno del 57, et li altri paesi appresso da una simil pestifera contagione, si come si ha osseruato in tutta questa Prouincia et questo specialmente per sodisfattione de questi popoli, i quali quando si procedesse altramente reclamariano sopramodo, et con qualche fondamento di raggione, con tutto ciò farò publicar dimane il predetto ordine neli luochi soliti, et si eseguirà talmente che niuno hauerà causa di reclamare, ne Vostre Signorie Illustrissime di altro replicare, alle quali humilmente me le raccomando. Di Pirano li 26 luglio 1576.
Di VV.SS.Illme. et Ecc.me

Bon de Michiel
Potestas

Doc. 31

Illustrissimi et Eccellentissimi signori osseruatissimi

Essendomi stato commesso per lettere di sua segretaria de di.5. del corrente, che in virtu della Parte presa nell'eccelso suo Consilio, et zonta sotto li .9. Zugno 30. Agosto, et 13. ottobre 1518 douesse eseguir dette Parti, et far mandar li dannari delle limitazioni all'offizio delli clarissimi Governatori dell'Intrade, et come in quelle, alle qual sotto breuita riverentemente rispondendo dico a vostre signorie eccellentissime, che in questa Terra non si trouano altri dannari di limitazione spettanti al ditto officio, se non quelli, che questa sua fidilissima Comunita de Piran e solita di pagare de quatro in quatro mesi a raggion de Z 104 al mese, le qual de tempo in tempo fin hora sono state pagate, come appar per li libri di essa comunita, alli Interuenienti della qual efficacemente ho dato ordine, che in tutto douessero mandar ad essecuzione la presente sua commissione, et cosi non mancaranno di continuare, et mandar alle fin di questo mese la Rata di quatro mesi, che dieno dare, et cosi successiuamente si eseguirà, et in buona grazia di VV.SS.Ecc.me humilmente mi raccomando. Da Piran alli 20. luglio 1585.
Di VV.SS.Ecc.me humilissimo

M^{re} et Ecc^{ie} sig^{ta} come Pa^{tri} oss^{er}.

Oggi con la solita, et debita riverenza ho ricevuto l'ordine del Signor
da cui scesi con l'Ecc^{ia} suo cons^{ilio} mi mantena de non impedire
quelli uorranno condur uel'ouagliu in quella Città, et circa la
loro contumacia, sopra del che mi occorre per spuelligentia di VV.
55. Ecc^{ie} me humilitero narraagli quello si ha osservato qua fin
queste hora in tal materia: Le sapovanno abanza, che da questo
qua terra non si parte per Ven^{ez} alcuna sorte di Vettovaglia per
adesso, g^oti non se ne sono, ne vi sono delle, ne sulla frontiera
al numero che si vogliono condurre in quella Città, eccetto a suoi regni
essere, et tali, è ben vero che questo luora ha molti nauilij et barche
ma si perchecciam i loro molti albroue, et molti de loro ritornano
qua dove se gli da subito la pratica, et a loro, et a tutti gli altri
che vengono da loro li libere di ogni sospetto. Et se nel ritorno
loro da Ven^{ez} se gli ha fatto far un sei, o otto giorni di contumacia,
si come si ha fatto como a tutti gli altri nauilij che
sono capitati qua uuoti, et che uolentano esser ammessi a questa
prattica per saner poi una fede, per poter passar sotto uento
o cangar, questo è stato per assicuror, et quella sua poerosa
terra, laqual tiene ben in memoria il flagello patito l'anno
del 57. et li altri paesi appresso d'anza ogni pestifera
contagione, si come si ha osservato in tutta questa Provincia
in questo special^{mente} per so dir fattione de questi popoli, i quali
quando si prevede abran^{te} reclamano rogando, et ad
qualche fondam^{ento} di ragione, con tutto ciò farò publicar
dinuove il perfetto ordine nelli luochi soliti, et si eseguirà
valmente ede nuovo manera causa di reclamare, ne VV. 55.
M^{re} di altro replicare, alle quali humilitero me le reco.

Di Ven^{ez} li 26 luglio 1576

In VV. 55. M^{re} et Ecc^{ie}

g^oti

Cio. Andrea Buon

POVZETEK

Med administrativnimi pisanji, ki jih piranska občina v XVI. stol. pošilja v Benetke, in jih hrani Državni arhiv v Benetkah, najdemo sicer še dokumente v latinščini, a uporaba ljudskega jezika narašča iz desetletja v desetletje. Obenem pa narašča toskanski karakter dokumentov in pojema dialektalni: pripadnost k beneščini se kaže samo še v pisavi, v kaki izrazito beneški obliki, dialekt je res samo patina, konstrukcija stavka pa je docela toskanska. Dokumenti jezikovno nikakor niso nezanimivi, saj vnašajo v sivino administrativnega pisanja svežino vsakdanjega življenja solinarjev.

NOTE

1. I testi che riguardano Pirano si trovano all'Archivio di Stato a Venezia, "Capi del Consiglio dei Dieci - lettere rettori e altre cariche", busta 247. Abbiamo analizzato più particolarmente i seguenti documenti:

doc. 210	del 24 gennaio 1502
doc. 211	del 5 settembre 1509
doc. s. num.	del 4 marzo 1926
doc. 6	del 7 aprile 1526 (1516, per errore)
doc. 11	del 17 giugno 1527

Dei decenni posteriori sono serviti per il confronto:

doc. 17	del 11 marzo 1549
doc. 20	del 2 febbraio 1575
doc. 1	del 26 luglio 1576
doc. 31	del 20 luglio 1585

Desidero ringraziare il prof. Božo Otorepec, dell'Accademia delle Scienze e delle Arti Slovena, per l'aiuto prestatomi nella lettura di alcuni passi controversi.

2. Nel suo importante lavoro sulla Lingua volgare della cancelleria visconteo-sforzesca nel Quattrocento, Varese-Milano 1953, Maurizio Vitale afferma espressamente: "Il fondo di tale volgare ... era il dialetto lombardo ... Così la suggestione dei moduli del latino ha premuto dapprima sui cancellieri e ha, dapprima, elevato la loro lingua a forme meno idiomatiche il che equivaleva dire a forme letterarie,

cioè toscane ... il toscano letterario si impone con sempre maggior sicurezza, di decennio in decennio, sulla lingua già ibrida dei cancellieri.

Anche se ... il toscaneggiamento resta un fatto non profondo non essenziale, non decisivo e conclusivo, bisogna pure dire che la fortuna del toscano letterario nel Quattrocento, nell'Italia settentrionale, ha già superato i limiti dell'uso strettamente letterario e si è avverata in una lingua di uso pratico come quello della cancelleria" (pp. 40 - 41).

Cosa evidentemente non valida o non più valida per il Cinquecento veneto.

3. V. Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento a cura di A. Stussi, Pisa 1965, Introduzione.

4. V. Stanko Škerlj, Alle origini della 1^a pl. dell'indicativo presente in -iamo, Linguistica XI, Ljubljana 1971, p.13

5. V. Stussi, op. cit., p.LXVIII e Skubic, Linguistica XII, p. 229 ss.

6. Cfr. Boerio, Dizionario del dialetto veneziano, Venezia 1867: secondo: "Modo avv. che appo noi è sinonimo di 'conforme'"; "superior" non figura come aggettivo.